

**Verso sanità orientata a femminile,progetto Anaao per donne**

(ANSA)- ROMA, 7 FEB - Lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Servizio Sanitario Nazionale e sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici. In una sanità dove il sorpasso femminile, perlomeno a livello numerico, è imminente. Questi gli obiettivi dell'area formazione femminile del sindacato della dirigenza medica e sanitaria Anaao Assomed, un progetto nell'ambito del quale vengono organizzati una serie di corsi, il primo dei quali da oggi fino a sabato 9 a Milano, per "costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne".

"Curiosamente - evidenzia Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima svalutazione dell'Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perchè meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto". Diversi i temi trattati da 25 professioniste: dalla formazione medica, per la quale secondo le organizzatrici del corsi "la riconquista della autorevolezza dei medici passa anche attraverso la consapevolezza e il coraggio di costruire prospettive di ricerca e pratiche women oriented", alla ridefinizione dell'identità professionale, per la quale "sempre più irrinunciabile appare lo sguardo delle donne sulla loro diversa identità nel passaggio dal protagonismo alla coerenza coi codici materni, l'accoglienza e l'ascolto". Fino al 'lavoro 4.0'è al cambiamento dei luoghi di cura.

AKS0028 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, SEMPRE PIU' DONNE IN MEDICINA, AL VIA PROGETTO AD HOC =  
La prima tappa parte oggi da Milano fino a sabato 9 febbraio

Roma, 7 feb. (AdnKronos Salute) - "Il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente". Lo spiega Sandra Morano, coordinatrice Area formazione femminile dell'Anaa Assomed, un nuovo progetto del sindacato.

"Ma per la professione medica - precisa - non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto". L'obiettivo di Area formazione femminile, aggiunge Morano, è di "lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Ssn, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici".

La prima tappa del progetto parte da Milano dove da oggi e fino a sabato 9 febbraio si svolge il primo corso dell'Area di formazione femminile Anaa Assomed rivolto a tutte le donne in medicina, con l'obiettivo di "costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne - conclude il sindacato - e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno".

(Com-Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
07-FEB-19 13:32

Giovedì, 07 Febbraio 2019, 15.52

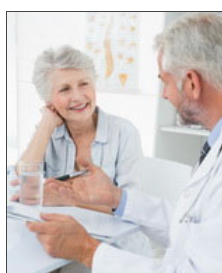


POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Verso una sanità orientata dalle donne. Al via progetto Anaaofeb  
7  
2019

## Verso una sanità orientata dalle donne. Al via progetto Anaao

TAGS: ANAAO-ASSOMED, MEDICINA DI GENERE



«Il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile». Lo sottolinea **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area Formazione Femminile di Anaao Assomed che nasce con l'obiettivo di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Sistema Sanitario Nazionale, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici. Parte oggi da Milano fino a sabato 9 il primo Corso dell'Area di Formazione Femminile Anaao Assomed, con l'ambizioso progetto, rivolto a tutte le donne in Medicina, di costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne, e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno.

«Le donne» continua Morano «scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto». Venticinque dirigenti, guidate da esperte, discutono alla luce della differenza hot topic quali: il lavoro 4.0; la ridefinizione dell'identità professionale, il

cambiamento dei luoghi di cura; chi cura e chi vive sul lavoro di cura, la nascita della cultura paura-rischio e la formazione medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# quotidiano**sanità**.it

Giovedì 07 FEBBRAIO 2019

## Al via il progetto Anaa di formazione femminile. Verso una sanità orientata dalle donne

***Parte oggi fino al 9 febbraio a Milano il primo laboratorio residenziale rivolto a tutte le donne in medicina. Un'esperienza di formazione a carattere intersettoriale, che ha come obiettivo la necessità di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Ssn, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici. Venticinque dirigenti, guidate da esperte, punteranno i riflettori su più hot topics***

Il sorpasso femminile nel mondo della sanità e in tutte le sue declinazioni è imminente. Diventa quindi indispensabile attrezzarsi il futuro. E l'Anaa Assomed non di farà trovare impreparato.

Per questo parte oggi a Milano fino a sabato 9 febbraio, **il primo Corso dell'Area di Formazione Femminile Anaa Assomed**. La prima tappa del progetto, rivolto a tutte le donne in Medicina, ha come obiettivo quello di costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne, e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno.

L'Area Formazione Femminile dell'Associazione nasce proprio dalla necessità di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Ssn, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici.

“Curiosamente – fa notare **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

Venticinque dirigenti, guidate da esperte, discutono alla luce della differenza hot topics quali:

**Il lavoro 4.0:** una “temparizzazione” strisciante ha nei fatti già cambiato il lavoro del medico allargando il divario tra l'etica della cura ed il mercato di prestazioni. In questa trasformazione non c'è traccia della voce femminile: quali pratiche mettere in atto per una sanità universalistica?

**La ridefinizione dell'identità professionale** che non può prescindere dalla relazione con l'altro, il nostro capitale umano, sociale e professionale, un diritto e un privilegio non sostituibile, non rinunciabile né negoziabile. Ancora più irrinunciabile appare lo sguardo delle donne sulla loro diversa identità nel passaggio dal protagonismo alla coerenza coi codici materni, l'accoglienza e l'ascolto.

**Il cambiamento dei luoghi di cura**, dalle storiche strutture costruite senza una visione patient centered né clinician centered, verso le tecnologie avanzate, la tracciabilità logistica, la sostenibilità energetica, per una società che cambia. Ma come cambia la vita di chi ci lavora? Interrogiamo le donne, che portano nei progetti i loro spazi mentali, ricostruiscono ambienti familiari, e pensano ai luoghi della vita e della sofferenza in una prospettiva salutogenica.

**Chi cura e chi vive sul lavoro di cura:** negli anni vari specialisti non medici hanno costruito sul nostro lavoro sistemi paralleli che ci controllano e ci condizionano, ognuno con lo scopo di insegnare ai medici il modo

migliore di fare il medico. Alle donne, apparentemente assenti, in realtà occupate a tenere insieme tutto il mondo della cura, dalla corsia alla casa, dalle responsabilità agli affetti, toccherà tradurre questa esperienza in azioni in grado di cambiare il mondo.

**La nascita della cultura paura-rischio:** la paura, e un irreversibile avvelenamento del rapporto tra curanti e curati, ha pervaso non solo le corsie ma anche la società, in una crisi, che è soprattutto di comunicazione, e che ha finito per generare nella classe medica comportamenti e rivendicazioni “in difesa”. Cambiare la “forma mentis” significa immaginare nuovi contenitori dei rapporti di lavoro rispettosi della differenza, prepararsi alla condivisione della scelta piuttosto che fidare nel consenso informato, coltivare l’esercizio del dubbio, ritornare a convivere con l’incertezza e la fallibilità.

**La formazione medica:** da anni autarchicamente uguale a se stessa, l’Università continua a sfornare medici pronti più per l’Europa che per il Ssn, a sua volta svuotato di appeal e indebolito dalla privatizzazione. E da anni ha abdicato a cruciali obiettivi educativi, tra cui l’esposizione alle Humanities, che diminuiscono la frustrazione e il burn out nei curanti, influiscono sulla qualità delle cure, sui costi e sulla soddisfazione del paziente. La riconquista della autorevolezza dei medici passa attraverso la consapevolezza e il coraggio di tornare a coltivare le Humanities, di indicare percorsi di cura ed organizzativi non neutrali, di costruire prospettive di ricerca e pratiche women oriented.

# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Al via il progetto Anaao per le donne in medicina

[panoramasanita.it/2019/02/07/al-via-il-progetto-anaao-per-le-donne-in-medicina/](https://panoramasanita.it/2019/02/07/al-via-il-progetto-anaao-per-le-donne-in-medicina/)



*Morano, coordinatrice dell'Area Formazione Femminile dell'Associazione: «Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente».*

L'Anaao Assomed ha da tempo intuito le conseguenze dell'imminente sorpasso femminile in Sanità e nello stesso sindacato, insieme alla necessità di attrezzarsi per il futuro. L'Area Formazione Femminile dell'Associazione nasce proprio con l'obiettivo di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Sistema Sanitario Nazionale, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici. «Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto». La prima tappa del progetto parte da Milano dove da oggi e fino a sabato 9 si svolge il primo Corso dell'Area di Formazione Femminile Anaao Assomed, con l'ambizioso progetto, rivolto a tutte le donne in Medicina, di costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne, e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno. «Venticinque dirigenti, guidate da esperte, – spiega l'Anaao – discutono alla luce della differenza hot topics quali:

IL LAVORO 4.0: una "temparizzazione" strisciante ha nei fatti già cambiato il lavoro del medico allargando il divario tra l'etica della cura ed il mercato di prestazioni. In questa trasformazione non c'è traccia della voce femminile: quali pratiche mettere in atto per una sanità universalistica?

LA RIDEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ PROFESSIONALE che non può prescindere dalla relazione con l'altro, il nostro capitale umano, sociale e professionale, un diritto e un privilegio non sostituibile, non rinunciabile né negoziabile. Ancora più irrinunciabile appare lo sguardo delle donne sulla loro diversa identità nel passaggio dal protagonismo alla coerenza coi codici materni, l'accoglienza e l'ascolto.

Il CAMBIAMENTO DEI LUOGHI DI CURA, dalle storiche strutture costruite senza una visione patient centered né clinician centered, verso le tecnologie avanzate, la tracciabilità logistica, la sostenibilità energetica, per una società che cambia. Ma come cambia la vita di chi ci lavora? Interrogiamo le donne, che portano nei progetti i loro spazi mentali, ricostruiscono ambienti familiari, e pensano ai luoghi della vita e della sofferenza in una prospettiva salutogenica.

CHI CURA E CHI VIVE SUL LAVORO DI CURA: negli anni vari specialisti non medici hanno costruito sul nostro lavoro sistemi paralleli che ci controllano e ci condizionano, ognuno con lo scopo di insegnare ai medici il modo migliore di fare il medico. Alle donne, apparentemente assenti, in realtà occupate a tenere insieme tutto il mondo della cura, dalla corsia alla casa, dalle responsabilità agli affetti, toccherà tradurre questa esperienza in azioni in grado di cambiare il mondo.

LA NASCITA DELLA CULTURA PAURA-RISCHIO: la paura, e un irreversibile avvelenamento del rapporto tra curanti e curati, ha pervaso non solo le corsie ma anche la società, in una crisi, che è soprattutto di comunicazione, e che ha finito per generare nella classe medica comportamenti e rivendicazioni "in difesa". Cambiare la "forma mentis" significa immaginare nuovi contenitori dei rapporti di lavoro rispettosi della differenza, prepararsi alla condivisione della scelta piuttosto che fidare nel consenso informato, coltivare l'esercizio del dubbio, ritornare a convivere con l'incertezza e la fallibilità.

LA FORMAZIONE MEDICA: da anni autarchicamente uguale a se stessa, l'Università continua a sfornare medici pronti più per l'Europa che per il SSN, a sua volta svuotato di appeal e indebolito dalla privatizzazione. E da anni ha abdicato a cruciali obiettivi educativi, tra cui l'esposizione alle Humanities, che diminuiscono la frustrazione e il burn out nei curanti, influiscono sulla qualità delle cure, sui costi e sulla soddisfazione del paziente. La riconquista della autorevolezza dei medici passa attraverso la consapevolezza e il coraggio di tornare a coltivare le Humanities, di indicare percorsi di cura ed organizzativi non neutrali, di costruire prospettive di ricerca e pratiche women oriented".



Roma, 7 febbraio 2019 - L'Anaa Assomed ha da tempo intuito le conseguenze dell'imminente sorpasso femminile in Sanità e nello stesso sindacato, insieme alla necessità di attrezzarsi per il futuro.

L'Area Formazione Femminile dell'Associazione nasce proprio con l'obiettivo di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Sistema Sanitario Nazionale, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici.

“Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

La prima tappa del progetto parte da Milano dove da oggi e fino a sabato 9 si svolge il primo Corso dell'Area di Formazione Femminile Anaa Assomed, con l'ambizioso progetto, rivolto a tutte le donne in Medicina, di costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne, e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno.

Venticinque dirigenti, guidate da esperte, discutono alla luce della differenza hot topics quali:

**IL LAVORO 4.0:** una “temparizzazione” strisciante ha nei fatti già cambiato il lavoro del medico allargando il divario tra l'etica della cura ed il mercato di prestazioni. In questa trasformazione non c'è traccia della voce femminile: quali pratiche mettere in atto per una sanità universalistica?

**LA RIDEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ PROFESSIONALE** che non può prescindere dalla relazione con l'altro, il nostro capitale umano, sociale e professionale, un diritto e un privilegio non sostituibile, non rinunciabile né negoziabile. Ancora più irrinunciabile appare lo sguardo delle donne sulla loro diversa identità nel passaggio dal protagonismo alla coerenza coi codici materni, l'accoglienza e l'ascolto.



**IL CAMBIAMENTO DEI LUOGHI DI CURA**, dalle storiche strutture costruite senza una visione patient centered né clinician centered, verso le tecnologie avanzate, la tracciabilità logistica, la sostenibilità energetica, per una società che cambia. Ma come cambia la vita di chi ci lavora? Interrogiamo le donne, che portano nei progetti i loro spazi mentali, ricostruiscono ambienti familiari, e pensano ai luoghi della vita e della sofferenza in una prospettiva salutogenica.

**CHI CURA E CHI VIVE SUL LAVORO DI CURA**: negli anni vari specialisti non medici hanno costruito sul nostro lavoro sistemi paralleli che ci controllano e ci condizionano, ognuno con lo scopo di insegnare ai medici il modo migliore di fare il medico. Alle donne, apparentemente assenti, in realtà occupate a tenere insieme tutto il mondo della cura, dalla corsia alla casa, dalle responsabilità agli affetti, toccherà tradurre questa esperienza in azioni in grado di cambiare il mondo.


**LA NASCITA DELLA CULTURA PAURA-RISCHIO**: la paura, e un irreversibile avvelenamento del rapporto tra curanti e curati, ha pervaso non solo le corsie ma anche la società, in una crisi, che è soprattutto di comunicazione, e che ha finito per generare nella classe medica comportamenti e rivendicazioni “in difesa”. Cambiare la “forma mentis” significa immaginare nuovi contenitori dei rapporti di lavoro rispettosi della differenza, prepararsi alla condivisione della scelta piuttosto che fidare nel consenso informato, coltivare l’esercizio del dubbio, ritornare a convivere con l’incertezza e la fallibilità.

**LA FORMAZIONE MEDICA**: da anni autarchicamente uguale a se stessa, l’Università continua a sfornare medici pronti più per l’Europa che per il SSN, a sua volta svuotato di appeal e indebolito dalla privatizzazione. E da anni ha abdicato a cruciali obiettivi educativi, tra cui l’esposizione alle Humanities, che diminuiscono la frustrazione e il burn out nei curanti, influiscono sulla qualità delle cure, sui costi e sulla soddisfazione del paziente. La riconquista della autorevolezza dei medici passa attraverso la consapevolezza e il coraggio di tornare a coltivare le Humanities, di indicare percorsi di cura ed organizzativi non neutrali, di costruire prospettive di ricerca e pratiche women oriented.



## Al via il progetto Anaao per le donne in medicina

---

 [imgpress.it/attualita/al-via-il-progetto-anaao-per-le-donne-in-medicina](http://imgpress.it/attualita/al-via-il-progetto-anaao-per-le-donne-in-medicina)

7 febbraio 2019



*L'Anaao Assomed ha da tempo intuito le conseguenze dell'imminente sorpasso femminile in Sanità e nello stesso sindacato, insieme alla necessità di attrezzarsi per il futuro.*

L'Area Formazione Femminile dell'Associazione nasce proprio con l'obiettivo di lavorare sul tema del benessere delle donne medico nel Sistema Sanitario Nazionale, sulla promozione del capitale umano, sociale e decisionale, di cui sono portatrici.

“Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perchè meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

La prima tappa del progetto parte da Milano dove da oggi e fino a sabato 9 si svolge il primo Corso dell'Area di Formazione Femminile Anaao Assomed, con l'ambizioso progetto, rivolto a tutte le donne in Medicina, di costruire una comunità di pensiero e pratiche per una sanità orientata dalle donne, e di trasformare il protagonismo in quella autorità di cui tutti abbiamo bisogno.

Venticinque dirigenti, guidate da esperte, discutono alla luce della differenza hot topics quali:

**IL LAVORO 4.0:** una "temparizzazione" strisciante ha nei fatti già cambiato il lavoro del medico allargando il divario tra l'etica della cura ed il mercato di prestazioni. *In questa trasformazione non c'è traccia della voce femminile: quali pratiche mettere in atto per una sanità universalistica?*

**LA RIDEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ PROFESSIONALE** che non può prescindere dalla relazione con l'altro, il nostro capitale umano, sociale e professionale, un diritto e un privilegio non sostituibile, non rinunciabile né negoziabile. *Ancora più irrinunciabile appare lo sguardo delle donne sulla loro diversa identità nel passaggio dal protagonismo alla coerenza coi codici materni, l'accoglienza e l'ascolto.*

**II CAMBIAMENTO DEI LUOGHI DI CURA,** dalle storiche strutture costruite senza una visione *patient centered* né *clinician centered*, verso le *tecnologie avanzate*, la *tracciabilità logistica*, la *sostenibilità energetica*, per una società che cambia. *Ma come cambia la vita di chi ci lavora? Interrogiamo le donne, che portano nei progetti i loro spazi mentali, ricostruiscono ambienti familiari, e pensano ai luoghi della vita e della sofferenza in una prospettiva salutogenica.*

**CHI CURA E CHI VIVE SUL LAVORO DI CURA:** negli anni vari specialisti non medici hanno costruito sul nostro lavoro sistemi paralleli che ci controllano e ci condizionano, ognuno con lo scopo di insegnare ai medici il modo migliore di fare il medico. *Alle donne, apparentemente assenti, in realtà occupate a tenere insieme tutto il mondo della cura, dalla corsia alla casa, dalle responsabilità agli affetti, toccherà tradurre questa esperienza in azioni in grado di cambiare il mondo.*

**LA NASCITA DELLA CULTURA PAURA-RISCHIO:** la paura, e un irreversibile avvelenamento del rapporto tra curanti e curati, ha pervaso non solo le corsie ma anche la società, in una crisi, che è soprattutto di comunicazione, e che ha finito per generare nella classe medica comportamenti e rivendicazioni "in difesa". *Cambiare la "forma mentis" significa immaginare nuovi contenitori dei rapporti di lavoro rispettosi della differenza, prepararsi alla condivisione della scelta piuttosto che fidare nel consenso informato, coltivare l'esercizio del dubbio, ritornare a convivere con l'incertezza e la fallibilità.*

**LA FORMAZIONE MEDICA:** da anni autarchicamente uguale a se stessa, l'Università continua a sfornare medici pronti più per l'Europa che per il SSN, a sua volta svuotato di appeal e indebolito dalla privatizzazione. E da anni ha abdicato a cruciali obiettivi educativi, tra cui l'esposizione alle Humanities, che diminuiscono la frustrazione e il burn out nei curanti, influiscono sulla qualità delle cure, sui costi e sulla soddisfazione del paziente. *La riconquista della autorevolezza dei medici passa attraverso la consapevolezza e il coraggio di tornare a coltivare le Humanities, di indicare percorsi di cura ed organizzativi non neutrali, di costruire prospettive di ricerca e pratiche women oriented.*